

DOMENICA XII DI MATTEO

I Antifona

Alalàxate to Kyriò pàsa i
ghi, psàlate dhi to onòmati
aftù, dhòte dhòxan enèsi
aftù.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Giubilate a Dio, o abitanti
della terra tutta; inneg-giate
al suo nome, date gloria alla
sua lode.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Agapà Kyrios tas pìlasas
Sìon, ipèr pànda ta
skinòmata Iakòv.

Sòson imàs, Iiè Theù, o o
anastàs ek nekròn, psal-
londàs si: Allilùia.

Ama il Signore le porte di
Sion sopra tutte le dimore di
Giacobbe.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti nei Santi,
noi che a e cantiamo,
Alliluaia.

III Antifona

Etimi i kardhìa mu, o Theòs,
etimi i kardhìa mu; àsome ke
psalò en ti dhòxi mu.

En ti Ghennisi tin
parthenian efilaxas, en ti
Kimisi ton kòsmon u
katèlipes, Theotòke. Metè-
stis pros tin zoìn, Mìter
ipàrchusa tis zois, ke tes
presvies tes ses litrumèni ek
thanàtu tas psychàs imòn.

Pronto è il mio cuore, o Dio,
pronto è il mio cuore,
canterò ed inneggerò nella
mia gloria.

Nella maternità hai con-
servato la verginità e nella
dormizione non hai ab-
bandonato il mondo, o
Madre di Dio; sei stata
trasferita alla Vita essendo
madre della Vita e con le tue
preghiere liberi dalla morte
le nostre anime.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìse kràtos en vrachìoni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton ne-kròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

En ti Ghennìsi tin parthenìan efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Miter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psychàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psychàs imòn.

Tin en presvìes akimiton Theotòkon, ke prostasies ametàtheton elpidha, tàfos ke nèkrosis uk ekràtisen: os

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e

gar zois Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mìtran ikìsas
aipàrthenon.

rimane immutabile speranza
nelle nostre necessità. Infatti
Colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto
alla vita Colei che è Madre
della vita.

EPISTOLA

*Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro,
inneggiate.*

Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (15, 1 - 11)

Fratelli, vi proclamo il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la

grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami.

Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (19, 16 – 26)

In quel tempo, un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Megalinario

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenikinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoìn promnistèvete thànatos. I metà tòkon Parthènos ke metà thànaton zòsa, zòzis ài, Theotòke, tin klironomian su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura. Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva la tua eredità.

Kinonikon

Potirion sotiriu lipsome ke to ònoma Kyriu epikalèsome. Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore. Alliluia

Al posto di «Ii to ònoma» “Sia benedetto” si canta:

Apòstoli ek pèràton sinathrithèndes enthàdhe, Ghethsimanì to chorìo, kidhevsatè mu to sòma; ke si, Iiè ke Theè mu, paralavè mu to pnèvma.

Apostoli, qui radunàti dai confini della terra, nel podere del Getsemani seppel-lite il mio corpo. E tu, mio Figlio e Dio, accogli il mio spirito.

